

convivenze, italiani con tedeschi



Rover e scolte in movimento

di Alberto Marsiglio

Correvano i primi anni di questo secolo quando un paio di capi ed un assistente scout, cappellano universitario, coinvolti nelle attività della pastorale universitaria ed impegnati nell'accoglienza di studenti universitari fuori-sede, si posero una domanda cruciale: "tra gli studenti universitari fuori-sede ci saranno anche degli scout?"

E si misero così alla ricerca per trovare una risposta.

Non ne trovarono molti e certamente tanti altri stettero ben nascosti per mettere alla prova costanza e desi-

derio di scoperta di questi novelli e contemporanei Diogene che si aggiravano per l'università: "cerco lo scout!".

E così un piccolo gruppo di 5-6 persone iniziò questa avventura.

Cominciarono ad incontrarsi, a conoscersi e a porsi questioni e riflessioni: cosa comporta essere un fuorisede? com'è cambiata la nostra vita da quando siamo arrivati a Milano? ed il nostro essere *semel scout, semper scout?*, dove troviamo una comunità che ci può accogliere? e la presenza e la testimonianza in università? come coniugare la vita di uno studente universitario fuori-sede con il servizio? e la scelta politica?

Iniziarono così alcune iniziative, dalla riunione periodica alle proposte di iniziative culturali in università,

dalle veglie di preghiera alle settimane comunitarie, allo "sportello" di informazioni e di orientamento allo scoutismo milanese: dov'è il gruppo vicino a casa mia in cui potrei inserirmi? non riesco ad inserirmi in una comunità di clan a Milano, ma vorrei fare servizio: dove posso rivolgermi? non ho finito il clan, ma dopo 2 anni che sono a Milano vorrei fare il capo, come faccio? anche se non ho mai preso la partenza?

Gli anni passano e l'esperienza cresce, coinvolgendo alcuni gruppi di Milano che si vedono interpellati per proporre esperienze di servizio a rover e scolte che non conoscono e che a volte si sentono anche dire: c'è un capo disponibile a far servizio nel tuo gruppo...

Nasce così ufficialmente la pattu-

“ Nel Coordinamento Nazionale ci si confronta: **come accogliere i rover e le scolte nel nuovo clan?** è possibile l'appartenenza a due clan differenti? ”

glia universitaria e si apre così una sperimentazione in zona Milano con la finalità di accogliere e di promuovere l'accoglienza di rover e scolte e di possibili capi, tutti accomunati dall'essere studenti universitari fuori sede.

Nel frattempo si prendono e mantengono contatti con le altre esperienze similari nel resto d'Italia, soprattutto Roma e Bologna - le più attestate - e recentemente con le ultime nate: Parma e Padova. Ci si ritrova in un Coordinamento Nazionale in cui si condividono le riflessioni, si confrontano le esperienze, ci si interroga sugli strumenti e sul metodo, si organizzano iniziative comuni come la ormai più che decennale route degli scout universitari intorno ai ponti di aprile o maggio.

Nel Coordinamento Nazionale ci si confronta: come accogliere i rover e le scolte nel nuovo clan? è possibile l'appartenenza a due clan differenti? o è solo un momento di passaggio che dura giusto il tempo di elaborare il distacco, quasi un lutto?

Appena arrivati a Milano i rover e le scolte vorrebbero continuare ad appartenere al clan dal quale provengono e usare lo scoutismo a Milano solo per quella parte che gli manca... a volte basta tornare a casa a Natale per rendersi conto che non si può camminare in due scarpe, ma a volte occorre che passi anche Pasqua e anche l'estate per capire che il clan da cui si è giunti sta facendo ormai un'altra strada che non si condivide più e che è meglio buttarsi totalmente nella nuova comunità incontrata a Milano... ma non è un passaggio facile e va accompagnato, rispettando il desiderio di non staccarsi fino alla consapevolezza del distacco ormai

avvenuto.

Molte volte è il gruppo stesso di provenienza e i vecchi capi che non sono capaci di rielaborare il distacco e il lutto.

Intanto il cammino della pattuglia prosegue e nel 2008-09 siamo pronti a dar vita ad un clan vero e proprio, una dozzina di R-S, due capi brevettati e l'AE, censito come il secondo clan di un altro gruppo, il Milano 8. Un anno ancora di incubazione e poi l'ultimo salto, nel 2009-10: un gruppo vero e proprio con tanto di comunità capi: il Milano 63 - universitari. Finalmente arriviamo a un Progetto Educativo vero e proprio e il legame

con la Zona e il suo Consiglio è sempre più forte e la collaborazione sempre più preziosa.

Dal confronto con l'esperienza di Roma e Bologna proponiamo agli R-S che la partenza possa avere come limite massimo il terzo anno di università: questo viene incontro all'esigenza di conoscenza reciproca e molte volte compensa le inevitabili incertezze iniziali nel cammino dovute al trasferimento. Agli R-S viene proposto di fare servizio nei gruppi di Milano e questo permette loro di inserirsi ancora maggiormente nello scoutismo di Milano e di conoscere un altro gruppo. In Comunità Capi non accogliamo gli R-S che hanno preso la partenza ma li sollecitiamo, se desideravano fare servizio come capi, ad indirizzarsi in altri gruppi. Il gruppo in cui si è fatto servizio come R-S potrebbe diventare - e così avviene - il gruppo in cui poi uno decide di fare servizio come capo.

Scoutismo in università

L'esperienza delle comunità di Scout in Università nasce per venire incontro alle esigenze degli scout studenti universitari fuori sede, per i quali è difficile sia inserirsi in un gruppo locale sia mantenere contatti continuativi con quello originario. La presenza dei gruppi scout universitari rappresenta per tanti R/S un punto di riferimento fisso che li aiuta a continuare il proprio cammino scout fino alla partenza, valorizzando la realtà dello "studente fuori sede", mantenendo una coerenza con gli ideali vissuti a casa e offre nel contempo una bella opportunità di scambio, di crescita ed amicizia con altri ragazzi che vivono la loro stessa condizione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI....

MILANO <http://milano.scoutuniversitari.org>
Don Alberto Marsiglio - cell: 338 6927546 - mail: alberto.marsiglio@rcm.inet.it
Carmine Filomena - cell: 348 1471897 - mail: carmine.filomena@gmail.com
Antonio Di Vico - cell: 338 2580618 - mail: entpg10@gmail.com

ROMA www.roma-scoutuniversitari.org - mail: clanimosaico@yahoo.it
Salvatore Rimmaudo - cell: 335 8330422 - mail: 066538730@iol.it
M.Cristina Boccardi - cell: 340 3334103 - mail: chicca_fso@yahoo.it
Sonia Petrucci - cell: 340 9308601 - mail: pttdr@yahoo.it

PADOVA <http://universiclan.blogspot.com>
Tommaso Pittarello - cell: 334 1159505 - mail: tpittarello@gmail.com

BOLOGNA scout.universitari.bologna@gmail.com
Mirko Serafini - cell: 340 2304216 - mail: ser.mirko@libero.it

PARMA <http://parmascoutuniversitari.blogspot.com>
Francesca Marullo - cell: 347 9724830 - mail: fra.stelladirame@gmail.com
Enrico Martini - cell: 340 7441243 - mail: martini.enrico@libero.it

Capi in movimento: discussione sugli strumenti

di Elena di Bernardino

Poco importanti mossi da quale motivo, i capi che si spostano dal loro gruppo d'origine e che prestano servizio educativo altrove si trovano ad affrontare una sfida che possiede carat-

teristiche comuni. Questo che vi propongo qui è, in qualche parola, il mio viaggio come capo in realtà diverse e uno sguardo veloce nel bagaglio che da questo viaggio deriva.

Cominciamo da qualche pennellata della mia storia scout: prima qualche fatto, poi qualche pensiero.

I fatti sono semplici. Il mio cammino scout inizia come lupetta in un

gruppo della periferia est di Roma che mi ha visto anche guida, scolta e infine capo branco per due anni. A 22 anni, per motivi di studio, mi sono trasferita a Milano ed ho deciso di iniziare un percorso di due anni come capo reparto in un gruppo del centro di questa nuova città. Da circa un anno e mezzo lavoro in Francia dove sono capo in un branco di Lione.

Luoghi molto diversi. Bacini di utenza, ragazzi e famiglie molto distanti.

Contesti sociali e parrocchiali ad anni luce l'uno dall'altro.

Situazioni che posso spesso trovare impreparate per la loro incredibile diversità.

La predisposizione di cui ho fatto tesoro e che mi ha aiutato fortemente in queste esperienze è quella che qui chiamerò *la discussione degli strumenti*. Si tratta, se volete, di un esercizio: distinguere continuamente quali gli obiettivi educativi e quali gli strumenti per realizzarli. Porsi la domanda del cosa e poi del come, separatamente, senza il pericolo di fraintendere o confondere l'una con l'altra. Prendere le distanze dal rischio di fossilizzarsi sulla dinamica di una cerimonia o di un grande gioco senza guardare al messaggio educativo celato dietro. Allenare continuamente il tuo essere capo in una ginnastica di comprensione delle esigenze educative del posto in cui ti trovi, che spesso hanno ben poco a che fare con le tue esperienze passate.

